

Bersani lascia. Letta disponibile per il governo del presidente, ma il partito è spaccato

Pd rompicapo per Napolitano

Solo Ranieri propone Renzi. M5S rompe con Crocetta

DI FRANCO ADRIANO

Quanti grattacapi per **Giorgio Napolitano** dal Pd. La via crucis per la formazione del governo non è finita con le dimissioni del segretario **Pier Luigi Bersani**. Ieri sera, il reggente vice-segretario **Enrico Letta** si è recato al Quirinale per garantire il sostegno di un partito diviso al nascente governo. Mentre il vice-segretario (con i due capigruppo di Camera e Senato) era a colloquio con il presidente sioltiplicavano i distinguo sulle agenzie come per esempio quello dell'ex ministro del Lavoro, **Cesare Damiano**, per un «governo di scopo». Tanto, che lo stesso Letta all'uscita non ha celato la sua soddisfazione per il fatto che il Pd aderirà alla decisione che Napolitano assumerà oggi. Si spera che la notte abbia portato consiglio (dei ministri). Eppure, il presidente aveva fatto passare con grande evidenza il messaggio che si sarebbe trattato di «consultazioni lampo» per procedere all'incarico forse già in serata, come si è spinto ad auspicare ottimisticamente qualche osservatore. In una sola giornata il Capo dello Stato ha ascoltato i presidenti delle Camere e tutti i gruppi parlamentari. E sulla carta non c'erano problemi. Per **Silvio Berlusconi** «serve un governo forte e duraturo». La direzione del Pd, a larghissima maggioranza, ha assicurato «pieno sostegno al tentativo di Napolitano» e ha messo a disposizione «le proprie forze e le personalità del partito utili a formare il Governo». Scelta Civica si è confermato il partito del presidente, non avendo posto

alcuna condizione a Napolitano. Anche l'opposizione è sembrata assumere la sua forma definitiva con il Movimento 5 Stelle, che rivendica le Presidenze delle commissioni parlamentari sui servizi segreti e sulla Rai, e Sel di **Nichi Vendola** contraria «a qualunque governo che abbia al suo interno il blocco berlusconiano». La Lega Nord di **Roberto Maroni** ha auspicato che il nuovo Governo sia insediato, fiducia compresa, entro il prossimo weekend. Comunque si situerà all'opposizione se la premiership sarà affidata a **Giuliano Amato** o a **Mario Monti** (almeno l'idea di un Monti-bis è originale). Anche il Centro Democratico di **Bruno Tabacchi** e il Psi di **Riccardo Nencini** appoggiano il tentativo di Napolitano. Questa mattina il presidente renderà omaggio alla camera ardente per **Antonio Maccanico**, poi l'incarico.

Forse è Amato

Ci ha provato Matteo Renzi (e avrebbe trovato il muro di **Silvio Berlusconi**). Ci crede **Enrico Letta**. Ma il candidato più probabile per la presidenza del consiglio resta **Giuliano Amato**. E il candidato di Napolitano in una situazione in cui il presidente ha la forza per imporlo ai partiti. Se il governo farà bene non sarà una giovane promessa per governi futuri come potrebbero diventarlo Letta e Renzi. Questo rappresenta un punto di forza nei confronti dei leader che devono sostenerlo. Ieri, ha fatto sapere che non metterà mai più le mani nei conti correnti degli italiani e che dà in beneficenza il suo vitalizio parlamentare. La figura a cui sta guardando il Capo dello Stato, avrebbe spiegato il Cavaliere ai suoi riuniti ieri a pranzo dopo un lungo vertice terminato nella nottata precedente, è di alto profilo, nazionale ed internazionale, una personalità di prestigio. Un uomo «di esperienza e ca-

pacità».

Impazza il toto-ministri

Secondo l'Agi è improbabile che i leader dei partiti entrino a far parte dell'esecutivo. Fuori, dunque, **Angelino Alfano**: come vicepremier il Cavaliere potrebbe indicare l'ex presidente del Senato, **Renato Schifani**. Sulla stessa linea anche Scelta Civica con Monti che, qualora gli altri big decidessero di non partecipare in prima persona, potrebbe indicare altri nomi. Tra questi ricorre il nominativo di **Mauro Mauro** sia per il ruolo di vicepremier che di possibile ministro dell'Istruzione. Allo Sviluppo economico potrebbe spuntarla **Giampaolo Galli**, ex direttore generale di Confindustria. Per il dicastero più delicato, quello dell'Economia, poi, in caso di Amato premier potrebbe essere in dicato **Pier Carlo Padoan**. Altrimenti va forte il nome del direttore generale di Bankitalia, **Fabrizio Saccomanni**, molto stimato da Napolitano. Per la Giustizia si fa il nome del magistrato **Fernanda Conti** o di **Luciano Violante**. Per la Difesa il possibile ritorno di **Antonio Martino** anche se il Pdl vorrebbe lanciare in qualche altra casella più economica il giovane **Luigi Casero**. Per il Pd in pole position ci sono **Graziano Delrio** e **Sergio Chiamparino**. **Maurizio Sacconi** e **Gaetano Quagliariello** potrebbero essere una risorsa anche se non sono ben visti dai falchi berlusconiani. Per il ministero degli Esteri, ma è una costante nella nascita di nuovi governi, si fa il nome di **Massimo D'Alema** in eterno duello con **Walter Veltroni**. **Tra Berlusconi e Grillo è gara per leadership**

Tra Berlusconi e **Beppe Grillo** è sfida aperta per la leadership del primo partito italiano. Nei sondaggi il Pdl ha superato il Pd che è stato supera-

to anche da M5S. Il Cavaliere non può tollerare l'idea che Grillo possa crescere ancora. Di qui l'attacco ad alzo zero di Berlusconi: «Grillo è uno squilibrato, i Cinque Stelle un branco di burattini». E l'immane replica di Grillo: «Per il capo del Modello Unico pdl-pdmeno-elle, caso irripetibile al mondo in cui un tizio è responsabile sia del partito di governo che di quello di opposizione per vent'anni, io sarei uno squilibrato. Detto da lui è una medaglia al valore». «Il M5S è rimasto il solo soggetto politico a contrastare Berlusconi», ha aggiunto Grillo, «il M5S è il nemico da abbattere su ogni canale televisivo. Berlusconi si riferisce con disprezzo agli attivisti e ai parlamentari del M5S dandogli dei burattini. Ma chi ha creduto in parlamento che Ruby fosse la nipote di Mubarak? Chi ha occupato in massa il Tribunale della Repubblica di Milano? Burattini senza fili che non hanno nemmeno bisogno di ordini. Muovono la coda per puro riflesso», ha concluso. Se, com'è probabile Berlusconi sosterrà il nuovo governo, il braccio di ferro con l'esponente politico genovese si farà più intenso.

M5S rompe con il governatore Crocetta

«Anche in Sicilia ormai il modello è quello dell'inciucio Pd-Pdl. Il governo di **Rosario Crocetta** ha preso una strada di rottura col movimento. La rivoluzione di Crocetta è finita prima di cominciare». L'analisi dei quindici deputati 5 Stelle dell'Assemblea regionale siciliana è impietosa e perfettamente in linea con la politica nazionale. Sì, i 5 Stelle parlano proprio di «rottura» dopo avere elaborato «una serie di

episodi» avvenuti nelle ultime settimane. L'ultimo, in ordine di tempo, è accaduto ieri in assemblea, dove la commissione Finanze, ha spiegato il deputato **Salvatore Siragusa**, «ha cestinato tutti i nostri emendamenti al bilancio, tra cui quelli sul reddito di dignità e il microcredito alle piccole e medie imprese». «Non li hanno neppure guardati, nessun dibattito, presi e buttati»,

ha aggiunto il parlamentare. «Da parte del governo c'è una chiusura totale nei nostri confronti. Avrebbe potuto cercare un compromesso, ma niente. Nessun rapporto e nessun dialogo. Stanno abbandonando il modello *Sicilia*, se mai è esistito, in nome dell'inciucio col Pdl, in linea con quanto sta avvenendo a Roma». Il cambio di rotta del governo, ha sostenuto Siragusa, «emerge

da tanti altri indizi: dal voto sulla preferenza di genere ai sorrisi tra Crocetta e Berlusconi a Montecitorio, fino al linguaggio dispregiativo usato dal presidente della regione nei nostri confronti in occasione del voto per il Capo dello Stato». Che la luna di miele sia finita, si può vedere anche sul blog di Grillo che pubblica sulla homepage un articolo di *LinkSicilia* che fa una analisi

dei rapporti tra il movimento e Crocetta. Crocetta ha abbozzato: «Sono veramente dispiaciuto per le affermazioni del movimento 5 Stelle rispetto a presunte rotture con loro. Il dialogo per me è sempre aperto, con loro e con tutti i gruppi parlamentari, un dialogo sui fatti, sui contenuti, sui valori e sull'obiettivo comune di fare rinascere la Sicilia e farla uscire dalla situazione drammatica che vive».

—© Riproduzione riservata—

